

Guerra di mafia, in nove a giudizio

COSENZA - I delitti della Sibaritide e la ricsuzio ne respinta.

Il gup distrettuale, Flavia Costantini resta al suo posto. E celebra regolarmente - così come stabilito dalla Corte di appello di Catanzaro - l'udienza preliminare fissata per valutare la posizione di nove persone coinvolte nell'inchiesta "Arberia". Nove persone di cui, ieri, i pm antimafia Eugenio Facciola e Francesco Minisci hanno chiesto il rinvio a giudizio. L'inchiesta "Arberia" ricostruisce tre agguati mortali e un tentato omicidio compiuti nell'area del Pollino e del Cassanese tra il '99 e il 2000. I nove incriminati sono: Franco Abbruzzese, 38 anni, di Cassano; Nicola Acri, 25 anni, di Rossano; Antonio Di Dieco, 37 anni, ex boss di Castrovillari; Cosimo Alfonso Scaglione, 36, ex killer del gruppo castrovillarese; Gaetano Greco, 27, "autista" di Di Dieco; Franco Bevilacqua, 42, inteso come "Franco i Mafarda", già capo della criminalità nomade di Cosenza e uomo di fiducia dei padrini leccesi della Sacra corona unita; Orianna Pellicori, 32, di Cassano, moglie di un "uomo di rispetto" ammazzato nel luglio del '99; Egidio Bonafine, 36, imprenditore di Castrovillari e Gaetano Vizzi, 39, fioraio della città dei Pollino (questi ultimi due sospettati solo di favoreggiamento). Tra gli incriminati figuravano originariamente pure Eduardo Pepe, 35 anni, e Fioravante Abbruzzese, 33, assassinati a Cassano il 3 ottobre del 2002 e Antonio Benincasa, 37 anni, rapinatore di Cosenza, scomparso per lupara bianca nel maggio del 2003. Gli imputati si sono sempre protestati innocenti. E tutte le accuse loro contestate dovranno trovare riscontro in dibattimento e in sentenze. I magistrati antimafia nel loro intervento hanno ricostruito, ieri, la sequenza degli accadimenti e la dinamica degli agguati. Il 14 giugno del '99, a Castrovillari, viene gravemente ferito a colpi di pistola Antonello Esposito, titolare di una rivendita di ricambi per auto. Gli sparano due killer in moto, utilizzando una pistola calibro 38 e una mitraglietta "Skorpion". L'uomo si salva miracolosamente. Per il fatto sono imputati nella veste di esecutori materiali Nicola Acri e Cosimo Scaglione. Come concorrenti nel crimine, con ruoli diversi, vengono indicati Francesco Abbruzzese, Antonio Di Dieco e Gaetano Greco. Nella veste di presunti favoreggiatori Gaetano Vizzi e Egidio Bonafine, sempre protestatisi innocenti e notoriamente estranei ad ambienti delinquenziali. Greco che ebbe il compito di bruciare i vestiti dei sicari, gettare in un fiume la moto utilizzata per l'agguato e disfarsi dei caschi, ha fatto ritrovare agli investigatori importanti riscontri. In primo luglio dello stesso anno, in località Cafase di Cassano, viene assassinato Giovanbattista Atene, 38 anni. Esecutori materiali dell'omicidio - per i pm Facciola e Minisci - sarebbero Edoardo Pepe e Franco Abbruzzese. L'uomo viene ucciso mentre viaggia a bordo di un'auto condotta dalla moglie, Orianna Pellicori, 32 anni. La donna avrebbe indicato ai sicari i movimenti del coniuge favorendo la consumazione del crimine. La Pellicori venne ferita con un colpo di pistola a un gluteo proprio per non destare sospetti. Questa la tesi di un pentito, sempre respinta dall'indagata. Concorrenti nel delitto sarebbero stati inoltre Nicola Acri e Fioravante Abbruzzese che poi distrussero l'Alfa 33 adoperata dal commando omicida. L'eliminazione di Giuseppe Romeo avvenuta il 15 luglio del '99 sempre a Cassano venne invece decisa - a parere della Dda di Catanzaro - da Di Dieco, Franco Abbruzzese e Francesco Bevilacqua. A metterla in atto fu Cosimo Scaglione (reo confesso). Gaetano Greco accompagnò sul luogo del crimine Scaglione e poi lo prelevò a fatto compiuto, riportandolo a Castrovillari.

Antonio Forastefano, 35 anni, rimase vittima di un altro agguato compiuto a Marina di Sibari il 27 luglio del '99. L'omicidio venne consumato da Antonio Benincasa (ora vittima della lupara bianca) e Nicola Acri. Gaetano Greco procurò l'auto utilizzata dai presunti sicari. L'esecuzione fu decretata da Franco Bevilacqua, Franco e Fioravante Abbruzzese e Eduardo Pepe. Confutando le ipotesi di accusa e lamentando la contraddittorietà e frammentarietà delle dichiarazioni rese dai pentiti hanno cominciato ad arringare in difesa degli imputati i componenti del collegio difensivo. Si tratta degli avvocati: Antonietta Denicolò, Francesca Straticò, Angelo Cosentino, Giovanni Destino, Saverio Acri, Marcello Manna, Giancarlo Catapano, Gianluca Garritano, Giuseppe Demarco, Paola Garofalo, Domenico Carbone, Vittorio Colosimo Bruno Napoli.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS